PRIMA DELLA PIOGGIA

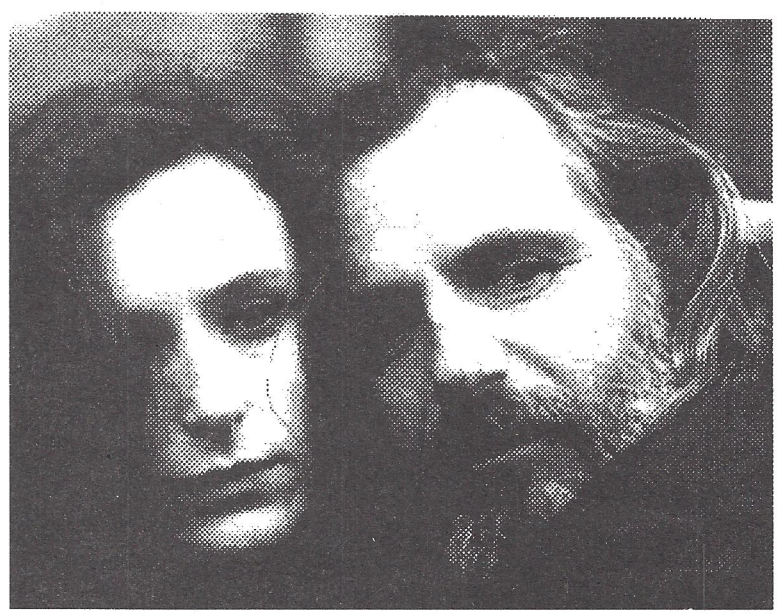
(*Before the Rain*, 1994)

Dati tecnici: *regia* Milcho Manchevski; *sceneggiatura* Milcho Manchevski, Wesley Strick; *direttore della fotografia* Manuel Teran; *montaggio* Nicholas Gaster; *musica* Anastasia. *Produzione* Aim Rain LTD., Noé Productin, Vardar Film. *Origine*:Macedonia - Gran Bretagna ; *Distribuzione*: Mikado. *Durata*: 115'. *Interpreti*: Rade Serbedzija (Aleksandar), Katrin Cartlidge (Anne), Gregoire Colin (Kiril), Abdurahman Salja (nonno Zekir), Igor Madzirov (Stoian), Kiril Ristovski (Padre Damjan).

L'autore: Milcho Manchevski è nato a Skopje, capitale della Macedonia, appena 35 anni fa.
Nel 1981 si è diplomato in cinema alla Southern Illinois University e si è in seguito affermato girando video-clip per i più importanti gruppi rock (è un grandissimo fan dei Nirvana), oltre a documentari, cortometraggi e spot pubblicitari (di cui ha curato anche la sceneggiatura).
Contrariamente alle aspettative, Manchevski è quindi un regista "Hollywoodiano", che guarda con grandissima ammirazione Peckinpah e Leone più che agli autori dell'Est europeo.
Before the Rain è il suo primo lungometraggio e gli è valso un Leone d'Oro a Venezia (meritatissimo sia secondo i pareri del pubblico sia secondo quelli della Critica) .

Personaggi: *Aleksandar* è un famoso fotografo che ha appena vinto il Premio Pulitzer, sempre pronto per professione a cogliere il dolore della gente.
E' Macedone, ma vive a Londra dove ha una relazione con Anne, proprietaria di un'agenzia fotografica e soprattutto donna divisa tra l'amore per il marito da cui attende un figlio e l'attrazione per Aleksandar...
Kiril è un giovane monaco (nipote di Aleksandar) che ha fatto voto di silenzio.Una sera si ritrova nella cella una ragazza accusata di aver ucciso un uomo che lo implora di aiutarla...
Hana è la donna amata da Aleksandar in gioventù: al ritorno di questi nella patria natale gli chiede protezione per la figlia Zamira (la ragazza che incontra Kiril)...
Nato quaranta anni fa in Croazia pur essendo di origine Serba, Rade Serbedzija, l'attore che dà il volto ad Aleksandar, dopo varie minacce di morte è stato costretto all'esilio:
"*Come il protagonista del film di Manchevski*", racconta, "*avevo il dovere di prendere posizione contro la guerra*".

Lettura tematica: "*Sono tornato in Macedonia tre anni fa, dopo sei anni di assenza*", racconta il regista in un'intervista, "*Allora era ancora Jugoslavia, ma le prime tensioni erano già nell'aria. Ho provato una sensazione simile a quella che senti in bocca prima che scoppi il temporale.*
Ed è da questa sensazione che è nato il mio film...Il titolo si riferisce a quel senso di pesante aspettativa che prende la gente quando i cieli sono carichi della possibilità di un uragano e la gente resta in silenzio, in attesa di una tragedia o della purificazione...
In questo senso il mio film parla della tragedia del mio Paese ma anche del pericolo che tutti sentiamo, in qualsiasi parte del mondo oggi viviamo: c'è sempre una guerra pronta ad esplodere, anche molto lontano da noi, una guerra che potrebbe sconvolgere la nostra vita...".
Il film è un invito a non essere latitanti di fronte al dolore degli altri e alla tragedia, ma è anche un'acuta analisi dei rapporti inter-familiari (nel film tutti i personaggi sono in qualche modo imparentati), veri e propri *conflitti* interiori che lacerano le coscienze e distruggono ancor più delle pallottole.
"*La guerra è la legge dell'umanità*", dice uno dei personaggi, "*la pace è soltanto un'eccezione*".



Lettura cinematografica: il film segue una struttura narrativa a cerchio. E' un trittico composto da *Parole, Volti, Foto...*
Compito dello spettatore è cogliere i dettagli: una fotografia abbandonata su un tavolo, una scritta spruzzata sul muro... Dettagli, segni a cui è affidato il compito di legare i tre episodi.
Le tessere si scompongono e ricompongono continuamente; passato, presente e futuro si sovrappongono; il cerchio diventa una spirale, un vortice che mima la frammentazione dell'IO e della storia, una scheggia impazzita che può colpire chiunque...
Dov'è l'inizio? Dov'è la fine?
"*Il tempo non aspetta e il cerchio non è rotondo*", recita il testo...
Nel film di Manchevski spazio e tempo vengono alterati così come l'odio e la violenza sconvolgono e alterano ogni valore umano.
Ed infine arriva la pioggia, quando tutto è già accaduto... ma sta per ricominciare, quando le tessere del mosaico si sono unite rivelando l'immagine che voleva il regista... La pioggia che purifica, che porta l'oblio...

Fra i bravissimi e pressoché sconosciuti attori,figura anche lo stesso Manchevski: è lui l'uomo che viene ucciso dai soldati con un colpo alla nuca.
"Non avevo più i soldi per pagare una comparsa, e comunque mi sembrava di mettere in scena una sensazione che ho avuto durante tutto il periodo delle riprese: quella di avere una pallottola puntata alla testa".
In un'altra intervista l'autore ha poi affermato :
"Se togliete le mitragliatrici, i giubbotti di pelle, le scarpe da ginnastica Nike e le magliette Adidas, la storia che abbraccia i tre episodi avrebbe potuto aver luogo 2000 anni fa".
Il cerchio non può chiudersi, perché ovunque ci sia la violenza e di chiunque sia il dolore che essa provoca o ha provocato noi siamo coinvolti. Tutti. Sempre.

Roberta Lievore